

Le domande gravi e oscure accese dal ddl sul Libro Bianco della difesa

Scripta
manent

Caro direttore,

nel 1961 il generale-presidente degli Stati Uniti D. Eisenhower parlava allarmato dei rischi dovuti all'affermarsi del "complesso militare-industriale", lo stesso che da tempo si sta consolidando e va alimentando pezzi diffusi di terza guerra mondiale. C'è anche in Italia. Il Consiglio dei ministri ha approvato il 10 febbraio 2017 un assai preoccupante disegno di legge per l'attuazione del "Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa".

La difesa della Patria (art. 52) viene riformulata quale «contributo alla difesa collettiva dell'Alleanza Atlantica e al mantenimento della stabilità nelle aree incidenti sul Mare Mediterraneo, al fine della tutela degli interessi vitali o strategici del Paese». Il ripudio della guerra (art. 11) viene sostituito dalla «gestione delle crisi al di fuori delle aree di prioritario intervento, al fine di garantire la pace e la legalità internazionale». Allarmante, poi, è il fatto che il nuovo modello apra le porte delle Forze armate a «dirigenti provenienti dal settore privato» che potranno ricoprire incarichi di massimo livello e, c'è da temere, pilotarle secondo interessi legati alla guerra. L'industria militare viene definita nel Libro Bianco «pilastro del Sistema Paese» poiché «contribuisce, attraverso le esportazioni, al riequilibrio della bilancia commerciale e alla promozione di prodotti dell'industria nazionale». È esagerato dire che siamo in presenza di una deriva anticostituzionale? Sta morendo la politica? L'attuazione del Libro Bianco può annullare il fondamento ideale, promotore di pace, della Costituzione italiana, più volte ricordoci da persone come Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Oscar Luigi Scalfaro. L'Italia si sta snaturando come potenza che si arroga il diritto di intervenire militarmente sotto comando degli Stati Uniti (non dell'Onu che non viene vista come protagonista di un auspicabile «ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni» secondo lo spirito dell'art. 11 della nostra Costituzione).

Il Parlamento per ora tace. Viene messa in disparte ogni proposta riguardante la riduzione delle spese militari con l'eventuale loro riconversione sociale; la verifica dell'attuazione della legge 185/90 sul commercio delle armi; l'iniziativa Onu per il disarmo nucleare. Il progetto per una Difesa civile non armata, che si è affacciato in sede politica, come potrà realizzarsi con queste premesse?

Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace 2017, "La nonviolenza: stile di una politica per la pace", papa Francesco ci ha ricordato «la via della pace: non quella proclamata a parole ma di fatto negata perseguendo strategie di dominio, supportate da scandalose spese per gli armamenti mentre tante persone sono prive del necessario per vivere».

Sergio Paronetto

Vicepresidente di Pax Christi

